

**VOLONTARIATO**

## Il calo delle donazioni di sangue

■ Signor direttore, ci volevamo complimentare con lei e il suo giornale per lo spazio che dedicate, con regolarità, nell'informare i cittadini della vita e dei problemi del mondo del volonta-

riato. In particolare ci riferiamo alla pagina del 24/1 dedicata all'**Avis**, e al calo delle donazioni e dei donatori. Condividiamo quanto scritto dal professor Izzi, che oggi è necessario rimettere al centro il donatore nel modo da Lui indicato «potendo prenotare la visita di idoneità» e le sedute in aferesi «proponendole nelle sedi più comode, e nella gestione degli esiti delle analisi di controllo». Non siamo però del parere di prenotare le sedute di sangue intero, in quanto riteniamo che il donatore, oltre che scegliere la sede più comoda, debba scegliere anche il tempo della sua donazione. A nostro parere sarà necessario anche un controllo sulla quantità attualmente richiesta di sangue donato, che specialmente costringe molti e, specialmente le donne per la loro natura, a limitare il numero delle donazioni annuali. In passato inoltre sono passati messaggi sconsiderati, dove si vantava un eccesso di sangue, che poi il tempo ha subito smentito. Vi era un esubero di sangue intero, ma eravamo allora e lo siamo tutt'ora, carenti di plasma: sarebbe bastato incentivare la plasmaferesi. Il sistema della chiamata urgente fatica a coprire la richiesta. Infine ci consenta di apprezzare quanto scritto dal signor Paolo Maria Amadasi sulla necessità di non chiudere i Punti di raccolta della nostra Provincia, specialmente in montagna. Nella nostra provincia, a causa delle norme di accreditamento delle sedi, 15/16 Punti di Raccolta, in precedenza ubicati in ogni comune, sono stati chiusi per motivi discutibili. Si rischia con questo, di demotivare invece di fare squadra. E malauguratamente ci si è rifiutati di rendere idonei anche quei punti di raccolta i cui dirigenti avevano dichiarato di essere disponibili a metterli a norma. Ma

poi ci chiediamo perché Parma ha dovuto rinunciare a diversi punti di raccolta, mentre altre Provincie non sono state toccate? Se il volontario si scoraggia, se viene considerato un numero difficilmente sarà portato a fare proselitismo. Per evitare quindi quanto sta succedendo in tutto il territorio Nazionale, sarà necessario che gli amministratori regionali e i dirigenti associativi rivedano il loro modo di intendere i volontari e la donazione del sangue. L'attuale diminuzione della raccolta in Italia non è solo frutto di momenti contingenti, ma di una politica associativa e regionale che da tempo si è voluta cambiare, forse anche per motivi economici. Dobbiamo ritornare ad essere una Provincia e una Regione all'avanguardia nella donazione del sangue e nella gestione dei donatori. La prossima approvazione del Piano Regionale Sangue darà a tutti gli attori l'occasione per migliorare. Speriamo quindi che tutti i rappresentanti dei donatori e della sanità, si possano interrogare su quanto sta succedendo in campo trasfusionale e s'impegnino a mettere al «centro» ancora e unicamente il donatore.

**Mario Barantani e Mario Giacomellini Avisini da sempre**

Parma, 3 febbraio

